

L'Amico

2021

Redazione: via Castello di Regenza, 3
Tel. 0438.260832E-mail: castelloroganzuolo@libero.it
www.castelloganzuolo.altervista.orgTelegram: t.me/CastelloRoganzuolo

N. 30 – 25/07/2021



XVII Domenica del Tempo Ordinario

In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi.

Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.

Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?».

Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?».

Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano.

E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.



C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci... Ma che cos'è questo per tanta gente? Quel ragazzo ha capito tutto, nessuno

gli chiede nulla e lui mette tutto a disposizione: la prima soluzione davanti alla fame dei cinquemila, quella sera sul lago e sempre, è condividere. E allora: io comincio da me, metto la mia parte, per quanto poco sia. E Gesù, non appena gli riferiscono la poesia e il coraggio di questo ragazzo, esulta: Fateli sedere! Adesso sì che è possibile cominciare ad affrontare la fame. Come avvengano certi miracoli non lo sapremo mai. Poco pane condiviso tra tutti è misteriosamente sufficiente; quando invece io tengo stretto il mio pane per me, comincia la fame.

Gesù prese i pani e dopo aver reso grazie li diede a quelli che erano seduti.

Tre verbi benedetti: prendere, rendere grazie, donare. Noi non siamo i padroni delle cose. Se ci consideriamo tali, profaniamo le cose: l'aria, l'acqua, la terra, il pane, tutto quello che incontriamo, non è nostro, è vita che viene in dono da altrove, da prima di noi e va oltre noi. Chiede cura e attenzione, come per il pane del miracolo: le cose hanno una sacralità, c'è una santità perfino nella materia, perfino nelle briciole della materia: niente deve andare perduto. Il pane non è solo spirituale, rappresenta tutto ciò che ci mantiene in vita, qui e ora. E di cui il Signore si preoccupa: «La religione non esiste solo per preparare le anime per il cielo: Dio desidera la felicità dei suoi figli anche su questa terra (Evangelii gaudium 182)». Donaci Signore il pane, l'amore e la vita, perché per il pane, per la vita e per l'amore tu ci hai creati.

INTENZIONI SS. MESSE

DOMENICA 25/07/2021**PARROCCHIA 10.00****Lunedì 26/07** S. Martino 07.30
Per le anime abbandonate**Martedì 27/07** S. Martino 07.30
Per le anime abbandonate**Mercoledì 28/07** S. Martino 07.30
Def.ti Santantonio Emilio e Dal Bianco Lea**Giovedì 29/07** S. Martino 07.30
Def.ta Emilia Speranza Gardin**Venerdì 30/07** S. Martino 07.30
Def.ta Sonogo Monica
Def.ti Armellin Angelo e Linda**Sabato 31/07** San Martino 18.30
Def.to Borsoi Gino
Def.ti Posocco Virginio e Zussa Giovanna**Domenica 01/08**
Def.to Saccon Roberto
Def.to don Nilo Tonon
Def.ti Pagotto Bruno e Arcangelo
Def.ti Pavan Francesco e Maria (ann.)
Def.ti Gava Giovanni e Ros Bruna
Def.ti Saccon Angelo, Viotto Rosa e Saccon Regina
Def.ti Tonon Battista e De Zotti Ida
Def.ta Elsa Dei Tos in Barazzuol
Def.to Tonon Girolamo

LE LETTURE DI QUESTA DOMENICA

I^a Lettura: Dal II° Libro dei Re (4,42-44)II^a Lettura: S. Paolo agli Efesini (4,1-6)

Vangelo: Secondo Giovanni (6,1-15)

PROPOSTE PER I CANTI SS. MESSE

Inizio n. 104 (Il tuo popolo in cammino)**Offertorio** n. 87 (Salga da questo altare)**Comunione** n. 126 (Solo chi ama)**Fine** n. 325 (Santa Maria del cammino)26 luglio
SS. Anna e
GioacchinoI^a GIORNATA MONDIALE DEI NONNI E ANZIANI
AUGURI!!!!!!



Congratulazioni vivissime a..

DAVIDE TONON che lunedì 19 luglio ha conseguito la laurea, presso l'università di Cà Foscari di Venezia, in ECONOMIA AZIENDALE.



News dalla diocesi

Nuove nomine: don Alessandro Ravanello lascia la Comunità Vocazionale e diviene parroco di Ceggia/Fossà/Gainiga/Grassaga. Don Roberto lascia S.Fior di Sotto e sarà collaboratore nella parrocchia di Mareno/Soffratta.



News: Grest 2021

DAL 12 AL 30 LUGLIO

Ciao a tutti! Anche quest'anno, come di consuetudine, il GREST è riuscito a partire nonostante le avversità causate dalla pandemia. Ormai siamo alla metà del grest, iniziato con molto ardore. Siamo partiti con grande entusiasmo e continuiamo a preservare la volontà di animare i bambini con le avventure di Kairos, giochi e attività nuove ed entusiasmanti. Per bambini e per noi animatori, il GREST è iniziato a gonfie vele e siamo sicuri che continuerà ad essere così. *Gli animatori*



Portare le mie figlie al Grest per me è una grande gioia. Una gioia perché vedo loro entusiaste e felici di poter stare con altri bambini e ragazzi, per i momenti di allegria, di gioco e per i bellissimi lavoretti che hanno la possibilità di realizzare. Una gioia perché in loro rivedo me bambina, che aspettava con ansia l'arrivo del mese di luglio per poter andare al Grest. Una gioia perché rivedo me animatrice: essere animatore ti fa crescere, ti fa capire quanto è importante riuscire ad essere guida ed esempio per i ragazzini che incontri durante questa straordinaria esperienza. GRAZIE a tutti coloro che ogni anno portano avanti questa bellissima iniziativa, soprattutto in questo periodo così complicato; agli animatori, alla parrocchia, ai genitori e a chi segue tutto dal "dietro le quinte"! Siete forti ragazzi!

MG

Da quanti anni si stampa il bollettino parrocchiale?



Il bollettino l'Amico è stato l'argomento di una chiacchierata fra parenti. Perché quanti hanno frequentato l'asilo - e non solo da piccoli - la scuola, ma soprattutto il doposcuola in asilo, o le varie associazioni, hanno i loro ricordi ben radicati e profondi. E quando ci si ritrova l'argomento di cui si parla volentieri sono i ricordi di gioventù che - misteri del cervello - ad una certa età, più sono lontani più sono vivi. Il bollettino l'Amico si trovava a portata di mano e loro lo ricordano da sempre, specialmente le donne. Allora la domanda: ma da quanti anni si stampa? E si consegna ancora di casa in casa il foglietto? Perché loro lo chiamano così, ma è sempre quello! Nessuno sapeva la data con precisione. La presunta data di riferimento - *ma quanti ovi avetu ti co te andea a ovi.*



Io ho qualche anno più di loro e ricordo molto bene che la superiora, quella più famosa, suor Ernesta, una domenica dopo la messa del fanciullo delle 8.30 mi ha chiamata e mi ha detto: *te se abbastanza granda, te pol andar a ovi.* Ma ero solo alta, ma non di anni. Per quanti non sanno cosa comportava, *andar a ovi* era consegnare il bollettino a tutte le famiglie, le quali come offerta davano *dei ovi*; quelle che non avevano un *puner de pite* davano qualche lira, se ne avevano. A quei tem-

pi, *i ovi* erano merce di scambio: si poteva fare la spesa in cooperativa e pagare *coi ovi*. E ogni giorno era esposto un cartello con il prezzo aggiornato (forse erano quotate in borsa? Altrimenti chi lo decideva il prezzo?). Di certo *quei ovi* erano una risorsa per l'asilo. La superiora ci consegnava anche un libretto con il nome delle famiglie e noi dovevamo segnare le offerte. Ma *i ovi*, ieri come oggi, si rompevano facilmente e quando ho detto alla mamma che *andee a ovi* si è messa le mani nei capelli e ha detto: *ma la superiora no l'aveva una pi vecia o co pi giudizio da mandar.* Ma quello che diceva la superiora era Vangelo; allora ha pensato bene di dotarmi di una sporta fatta con le foglie di granoturco, bella dura, ma *i ovi* rotolavano e non potendo adoperare la poca carta - perché preziosa per svariati usi - mi mandava giù nel burron, l'unico fosso ancora esistente a Castello, ma era molto più grande, vicino alle scuole, a raccogliere le *foie de slavazza*, che sono grandi e morbide e che noi bambini raccoglievamo per *far il paston par i oc, cusì i ovi i se salvea.* Ma non tutti! Ma alla superiora non si potevano consegnare *quei crepadi*, non era *creanza*. E allora la mamma li sostituiva.

Il mio giro comprendeva parte della Moranda bassa, fino alla casa di Cattaneo, poi su per la Moranda alta e arrivavo alla casa rossa, poi altre due e, finalmente, l'ultima casa del giro, che era abitata dalle *Petre*. Le *Petre* erano tre signorine - io le ho sempre viste anziane - e non ho mai saputo perché le chiamassero *Petre*, né cosa significasse. Erano anche

generose con l'offerta ma, soprattutto, dietro casa avevano varie piante da frutto che controllavano con attenzione; ma altrettanto facevo io, e poi riferivo al mio gruppo di cortile che, al momento buono, raccoglieva e scappava. Alle volte sentivamo delle grida: *ve o vist, ve o vist!* Fiato sprecato, erano troppo lente. La *Petra*, quella più alta, andava a messa con la mia mamma e devo dire che era proprio onesta, non ha mai fatto la spia. Forse si divertiva a vedere i nostri sotterfugi.

Il mio era un giro lungo che, fra raccogliere *ovi* e frutta, facevo durare fino a mezzogiorno. Io ho questi ricordi, e tanti altri, della consegna del bollettino che, molto volentieri, ho fatto per anni. Ma ho dovuto rivolgermi a chi è autorizzato a mettere mano in archivio per essere certa della data di inizio. Costui mi ha stampato la prima e seconda copia, e queste sono datate febbraio-marzo 1947. Perché all'inizio veniva stampato mensilmente, sempre per la carenza di carta. (NDR: *qui ci si riferisce al bollettino parrocchiale che, poi, solo nel 1964, don Vittorio deciderà di chiamare L'Amico.*) Nessuna meraviglia se ho dovuto stamparne varie copie: in quelle cronache è riportata la storia e i ricordi della nostra gioventù. Anzi, mi piacerebbe leggere le cronache del teatro, mi sembrano quasi inverosimili, ma lo farò.

Ai bravi redattori, il nostro grazie, anche perché hanno fatto proprio il vecchio detto: *pitost de buttar via na tradizion, lé meio brusar na casa (ma no la mea, né la vostra).* Saluti a tutti, VR